

Suor Giuseppina Cutanea

Nuova Beata Napoletana



Il 1 giugno 2008 nel Duomo di Napoli sarà beatificata, Suor Giuseppina Cutanea delle Carmelitane Scalze, vissuta e morta nel Monastero dei Santi Giuseppe e Teresa dei Ponti Rossi in Napoli. Il miracolo che è stato ritenuto utile per la beatificazione riguarda un bambino di Napoli, guarito prodigiosamente per l'intercessione della Venerabile Monaca Carmelitana, da tutti ritenuta in vita come "la monaca santa". Si tratta del piccolo Francesco Natale (oggi 8 anni), che all'età di 2 mesi, fu colpito da encefalite irreversibile, dalla quale, stando alle affermazioni della commissione medica che ha esaminato il caso, fu guarito improvvisamente e senza plausibile giustificazione scientifica, per intercessione della neo-beata, stando alle testimonianze degne di fede dei diretti interessati. Dal 3 gennaio 1987 Suor Giuseppina era Venerabile.

Vita di Suor Giuseppina

Giuseppina Cutanea, nacque a Napoli il 18 febbraio 1896, e in famiglia fu sempre chiamata Pinella. Dopo aver compiuto gli studi commerciali, il 10 marzo 1918 entrò nella Comunità carmelitana di Santa Maria ai Monti, ai Ponti Rossi in Napoli, che era sorta per volontà della sorella Antonietta, divenuta suor Maria Teresa, con l'appoggio del padre Romualdo di S. Antonio, carmelitano scalzo. Piuttosto fragile e malaticcia, nel 1912 fu colpita da attacchi d'angina, poi da tubercolosi alla spina dorsale con lesioni alle vertebre, paresi completa e da meningismo spinale.

Dieci anni dopo a 28 anni, il 26 giugno 1922 ne fu miracolosamente guarita in modo istantaneo, dopo il contatto col braccio di s. Francesco Saverio, che era stato portato a Napoli. Fu l'inizio di un apostolato, che la "monaca santa", com'era chiamata, portò avanti per tutta la vita, accogliendo al monastero ogni tipo di ammalati e bisognosi di grazie, sia materiali che spirituali, cui dava il suo conforto e consiglio, per trovare l'amore di Dio, spesso operando prodigi. La sua abnegazione continuò ininterrottamente, anche quando altre malattie la colpivano inchiodandola alla sedia a rotelle, divenendo l'immagine di una crocifissa con Gesù, per la Chiesa ed i fratelli.

Nel 1932 la Santa Sede riconobbe come monastero del Secondo Ordine dei Carmelitani Scalzi, la Casa dei Ponti Rossi di Napoli e Giuseppina Cutanea ricevette l'abito di s. Teresa in forma ufficiale, con il nuovo nome di Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso e il 6 agosto dello stesso anno professava solennemente secondo la Regola, che già seguiva dal 1918.

Dal 1934 il cardinale Alessio Ascalesi, arcivescovo di Napoli, la nominò sottopriora, poi nel 1945 vicaria e il 29 settembre 1945 nel Primo Capitolo Elettivo, venne eletta Priora della Comunità, incarico che tenne fino alla morte. La sua spiritualità, la docilità amorosa, l'umiltà e semplicità, ebbero grande applicazione durante gli anni della Seconda Guerra Mondiale; pregava in continuazione, ciò alimentava quella confidenza in Dio, di cui contagiava quanti si recavano in pellegrinaggio fino ai Ponti Rossi, per ascoltare un suo incoraggiamento per riprendere a sperare nella vita, superando le prove ed i dolori. Il giorno della sua vestizione aveva detto: "Mi sono offerta a Gesù Crocifisso per essere crocifissa con Lui", il Signore l'aveva presa in parola, rendendola partecipe del suo patire, che cercò di vivere silenziosamente e gioiosamente, amalgamandosi al Cuore di Maria Vergine. La sua esistenza, fu ripiena di carismi mistici straordinari, sopportò per lunghi anni dure prove e persecuzioni in spirito di abbandono alla volontà di Dio. Per ubbidienza e per consiglio del padre Romualdo di s. Antonio, scrisse l'"Autobiografia" (1894-1932) e il "Diario" (1925-45), inoltre lettere ed esortazioni per

le religiose. Dal 1943 cominciò a soffrire di labirintite auricolare, parestesie varie, dolorosa sclerosi a placche, perdita progressiva della vista e altri disturbi; convinta che la sua era la 'malattia della volontà di Dio', la riteneva 'un dono magnifico' che la univa maggiormente a Gesù sulla croce; e sorridendo offriva il suo corpo, quale altare del suo sacrificio per le anime. Madre Maria Giuseppina morì il 14 marzo 1948 con il cuore rivolto a Dio ed alle anime, il suo corpo disfatto dalla malattia si conservò pienamente incorrotto fino al 27 marzo, data della sepoltura, per dare possibilità alle folle che in continuazione, venivano a rivolgere l'ultimo saluto alla "monaca santa".

Le testimonianze



Chi ebbe la gioia di conoscere personalmente Madre Giuseppina fu padre Sebastiano Cerrone, oggi 88 anni circa, religioso della comunità passionista di Mondragone e già Superiore provinciale dei Passionisti della Provincia dell'Addolorata, negli anni 1959-68. A quel tempo, padre Sebastiano era un giovane sacerdote, appena ordinato. Era il periodo della seconda guerra mondiale e per scampare ai bombardamenti e ai rischi di una morte violenta bisognava avere tutta l'accortezza anche in una zona, quali Ponti Rossi, marginale rispetto al resto della Città. Sulla Collina di Santa Maria ai Monti fin dai primi anni del 1600 si erano stabilizzati i

Pii Operai, religiosi fondati dal Venerabile Carlo Carafa, successivamente l'opera sociale di Filippo Smaldone e nel 1900 i Passionisti. Questa era ed è conosciuta come la Collina dei Monasteri, in quanto attualmente ci sono i Passionisti, le Carmelitane e le Betlemite.

Dal 1918 si insediarono le Carmelitane nel Monastero che ancora oggi le ospita e rimane una realtà spirituale significativa e promettente. Qui visse Suor Giuseppina, assistita spiritualmente dalla comunità dei Passionisti che provvedevano e provvedono ad assicurare alle religiose la celebrazione eucaristica quotidiana. Era normale che i religiosi a turno celebrassero dalle Carmelitane, allora come oggi, ed avessero la possibilità di incontrare Suor Giuseppina e scambiare qualche parola con lei.

Padre Sebastiano afferma che Suor Giuseppina "era religiosa umile, buona, dolce, affabile, aveva un tratto umano semplice, aperto, gioviale, capace di capire il cuore delle persone che incontrava. Sapeva consigliare in modo appropriato ed aveva la gioia sul volto e nel cuore. Religiosa esemplare, obbediente, ilare e affabile insieme conosceva perfettamente cosa significasse camminare per la via della santità, soprattutto nella vita consacrata e monacale. Vita dura, ma non impossibile per coloro che pongono sempre Dio davanti ai loro occhi e che ne fanno la meta vera del proprio itinerario spirituale. Molti fatti ricorda padre Sebastiano della vita di Suor Giuseppina ma egli tiene a sottolineare che allora, giovane sacerdote, non potevo comprendere pienamente nella loro valenza spirituale e nella loro giusta portata. Solo a distanza di tempo ho potuto capire meglio di fronte a quale santità mi sono trovato nei pochi anni che potuto incontrare Suor Giuseppina. La beatificazione di questa religiosa carmelitana dei Ponti Rossi suggella quella devozione popolare e quel culto di cui sempre è stata circondata in vita e dopo morte da persone di ogni ceto sociale della città di Napoli e dintorni. E' stato un faro di luce per tutti ed oggi con la beatificazione lo sarà maggiormente soprattutto per quel Monastero in cui lei ha lasciato quell'odore di santità che qualcuno dice di percepire anche fisicamente appoggiandosi dolcemente sulla tomba che custodisce le sue spoglie mortali e che è sistemata nella Chiesa nel Monastero.